

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

Candidati del Partito Socialista: al Consiglio Comunale

Foschi Federico - Giommi dott. Gino - Giorgi Emilio

al Consiglio Provinciale

I. MANDAMENTO

II. MANDAMENTO

Bocchini dott. Antonio Giommi dott. Gino

Merloni prof. Giovanni

DIVORZIO

Era sentito profondamente dalle masse dei due partiti: ora si è imposto a tutto e a tutti dall'una parte e dall'altra; ma per ben diverse ragioni.

Il partito repubblicano, dopo la crisi terribile che a Cesena aveva subito e dalla quale non si sarebbe mai rialzato se i socialisti dell'epoca si fossero trovati in condizioni più fortunate, ricominciò la propria ascensione politica, avanzando il proposito onesto di cambiar ex integro uomini, metodi e idee. E fra i caratteri nuovi che il partito repubblicano prometteva di prendere doveva esserci anche una leale tolleranza del partito socialista, un leale riconoscimento del suo diritto di esistere e di prosperare, una leale proporzione fra i meriti e l'influenza che i due partiti dovevano godere presso le masse.

Il partito repubblicano spintovi dai socialisti si diede all'opera di organizzazione che dapprima avversata per istinto di classe dagli stessi padroni e proprietari repubblicani che temevano la legge e la propaganda economica di Comandini, doveva poi dar larga messe elettorale al partito repubblicano.

E finché si trattò di far opera di vantaggio proletario per l'organizzazione, i socialisti rimasero al fianco dei repubblicani, ma la concordia doveva necessariamente finire quando i socialisti cominciarono ad accorgersi che inutilmente facevano a vantaggio dei lavoratori, or questa or quella osservazione, inutilmente movevano delle ben giuste e sacrosante critiche sul concetto onesto che se è vero che la Camera del lavoro costa delle migliaia agli operai e ai contribuenti è giusto funzioni meglio che si può; inutilmente diciamo, perchè i repubblicani facevano il comodo loro, imponevano le persone che loro garbavano e perfino «apertis verbis» ci ripe-

tevano sul muso che fino al giorno in cui erano maggioranza là dentro avrebbero fatto come meglio loro garbava.

Questo da un lato: dall'altro apparisce chiaramente che al partito repubblicano è dispiaciuta l'affermazione su Merloni, è seccato che noi abbiamo fondato questo giornale libero e linguacciuto, è apparso offensivo il nostro concetto di voler fare della critica e del controllo alla loro amministrazione, mentre il controllo e la critica è il desiderio di tutte le amministrazioni sicure del fatto proprio, è dispiaciuto che non abbiamo passato i nostri candidati alla sua paterna approvazione.

Ora tutto questo è apparso inconcepibile al partito socialista, che è minoranza, libera, agile, battagliera: che non vuole e non può riconoscere limiti o imposizioni, che lotta non per conquistare o mantenere l'agognato potere, ma per la propaganda delle proprie idee e dei proprii metodi civili e cortesi di battaglia.

Il rifiuto dell'alleanza nelle provinciali, (che era a vantaggio dei repubblicani e niente affatto nostro, perchè è alla loro maggioranza che fa comodo avere un consiglio provinciale in prevalenza democratico, e non alla nostra minoranza che non fa progetti nè a bilanci da farsi approvare) il rifiuto - dicevo - è un episodio, un sintomo di tutta una situazione. Ed è inutile rimproverarci di non aver voluto dare i nostri nomi alla loro lista comunale: siccome al Comune anno le forze per far da soli, come alla Provincia, chi ci può dire che la massa, se non i capi, non ci avesse bocciato, o per lo meno non ci avesse imposto il cambiamento di qualche nome, a noi carissimo, per la stessa ragione per cui dispiace ai repubblicani.

Meglio adunque il divorzio dichiarato, che non la catena di un'unione disgraziata e gra-

vida di sottintesi.

Il socialismo non s'arresta per difficoltà d'ambiente o perchè altri cerca di sostituirvisi. Concezione sociale e religione politica di tutti i lavoratori della terra, non s'arresterà e non sarà assorbito dal fenomeno romagnolo del repubblicanesimo, destinato ad evolversi verso il radicalismo o l'anarchia. Anche in Romagna, anche a Cesena verrà il suo giorno: noi intanto ci volgiamo ai lavoratori e continuiamo la lunga via.

AI LAVORATORI

Lavoratori, siate voi socialisti, repubblicani, monarchici, clericali o indifferenti alla politica, lavoratori ascoltate!

I partiti sono una cosa e i vostri diritti ad una vita più umana e civile sono un'altra.

I partiti sono una bella cosa, ma questi vostri diritti sono cosa più nobile e santa.

Il Partito Socialista è il partito del lavoro, dei poveri *cristi* che tutto il dì faticano, che la notte non riposano abbastanza, che muoiono all'ospedale, che soffrono per la vita intera, che non conoscono delizie di agiatezza, voluttà di coltura, gentilezza di affetti.

Lavoratori, queste mille piaghe che ricoprono il vostro corpo, che deturpano il vostro animo, il Partito Socialista vuol con medica mano, lenire, ridurre, far scomparire per sempre.

Lavoratori, non imprecate se il Partito Socialista lotta contro gli altri partiti. Lasciatelo fare: lotta per voi, per il vostro pane, per la miseria dei vostri piccini affamati.

Lavoratori repubblicani, lasciate che

il Partito Socialista attacchi la repubblica parolaia degli affaristi, chè così si prepara la vera repubblica sociale del lavoro.

Lavoratori clericali, lasciate che i socialisti staffilino i falsi ministri di Cristo, che vi promettono un paradiso, mentre essi un paradiso si godono alle vostre spalle: così il socialismo vi rende possibile il vero paradiso della famiglia agiata, dei figli sani, educati, della mite felicità della famiglia.

Lavoratori monarchici lasciate che il socialismo scavi la fossa alla reazione, chè con essa sparirà un simbolo di tristi tempi, e di miserie e d'infiniti guai, e sulla terra sarà sovrano, con corona di alloro e d'arancio — il lavoro — e con esso regnerà l'amore, l'intelletto e la bontà.

Lavoratori del cesenate: il Partito Socialista à una divergenza elettorale col partito repubblicano: ciò non à valore per voi e per i vostri sacrosanti diritti: il vostro partito, il Partito Socialista è sempre con voi, per voi, pei vostri diritti in qualunque momento e occasione.

Non cambiateci le carte in mano

Il *Popolano* dalla prima all'ultima sua riga, giuoca soprattutto su questi tre punti, coi quali vuol scusare, vuol cercare di coprire, vuol quasi negare l'affronto fattoci.

1. che non è possibile l'accordo nelle elezioni provinciali, quando nelle elezioni comunali a Cesenatico repubblicani e socialisti, a forze pressochè uguali, si combattono e si contendono la maggioranza, ed a Cesena stessa, se non c'è lotta non c'è nemmeno alleanza.

2. che dai maggioranti repubblicani non erano state fatte ai socialisti delle promesse, ma solo espresso la loro opinione personale.

3. che il partito repubblicano — come ogni altro partito — ha il diritto di discutere, vagliare, accettare o respingere le proposte che gli vengono fatte, e con ciò senza offendere nessuno.

Rispondiamo:

1. non vogliamo qui ripetere per la centesima volta le ragioni teoriche per cui secondo noi, era possibilissimo l'accordo nella lotta provinciale senza che questo fosse avvenuto nelle elezioni comunali. Tanto non v'è peggior sordo di chi non vuol capire. Solo diciamo: Se i socialisti tanto di Bertinoro come di Cesenatico avevano capito qual'era il loro interesse ed il loro dovere perchè non l'anno compreso anche i repubblicani?

E' questione di quella benedetta educazione politica — diciamo noi.

2. i maggioranti del partito repubblicano nell'assicurarci un posto al Consiglio provinciale, non fecero alcuna riserva, ed al sabato sera, alla vigilia della famosa assemblea dei rappresentanti, l'on. Comandini parlando con un nostro compagno, *nuovamente ci assicurò* onde noi credemmo che fosse cosa — anche da parte loro — stabilita. Che l'Onorevole poi non sospettasse la corrente contraria e facesse troppo affidamento sul suo ascendente sul partito, è un altro paio di maniche: ma i fatti sono quali li abbiamo narrati.

3. che il partito repubblicano avesse il diritto di deliberare... *di far la parte del leone*, noi non l'abbiamo mai negato. Ma che però la deliberazione di un partito, non possa essere scorretta

e non possa offendere un altro partito, e questi non abbia il diritto di rilevarlo, è un'altra cosa.

E qui stà il nocciolo della questione. Noi pensiamo che se la maggioranza repubblicana non fosse affetta da socialstofobia — fossero o non fossero passati accordi fra alcuni uomini dei due partiti — dato i precedenti e ripetuti appoggi del partito socialista al partito repubblicano, questo non doveva essere così esclusivista e — perchè non dirlo — così ingrato.

Psicologia dell'individuo e mentalità della massa

— *Siamo noi e vogliamo tutto noi: dice la massa.*

— *Mu no, sciocconi, dice l'individuo: è nostro interesse lasciare un posto ai socialisti, per avere i loro voti altrove e riuscire in maggioranza nel consiglio provinciale, che deve approvare i nostri bilanci.*

— *Niente, niente, siamo noi.*

— *Mu il vostro vantaggio nell'alleanza non lo capite?*

— *Niente, siamo noi.*

— *Ma allora nonostante il nostro tornaconto e a dispetto della logica, soffrite un danno, piuttostochè subire che un fanciullo socialista sieda accanto a voi???*

— *Si capisce; siamo noi.*

RANCORI REPUBBLICANI

ARMI SPUNTATE

Non c'è da meravigliarsene. È un vecchio metodo dei repubblicani — incivile quanto si vuole, ma pur sempre di moda fra loro — quello di colpire le persone invece di discutere i principi: la volpe cambia il pelo, ma non il vizio.

Noi, per portare un esempio della loro ineducazione politica, ricordavamo il tradimento compiuto dai repubblicani della Camera del Lavoro nelle prime elezioni della Commissione esecutiva e qui non c'entrava allusione di sorta a persona alcuna.

Il *Popolano* non risponde un'ette intorno al fatto da noi rammentato e in compenso tira fuori dal suo vecchio arsenale un'arma oramai spuntata allo scopo di colpire uno dei nostri candidati al consiglio comunale, il compagno nostro Foschi Federico, che esso accusa di aver mosso una guerra sorda e spietata al Segretario della Camera del Lavoro.

Ma perchè il *Popolano* ha voluto mettere a nuovo questa rancia accusa? Il motivo non è molto nobile, ma pur esiste.

Questo nostro amico è stato sempre un pruno negli occhi del partito repubblicano. Egli, colla calma insieme e colla fermezza degli uomini profondamente convinti della verità delle proprie idee e della giustizia della propria causa, ha — ogni volta che ve n'era la buona ragione — fatto sempre apertamente, per mezzo del giornale o della parola, una critica serena ma severa all'opera compiuta dal partito repubblicano nel paese, nella Camera del lavoro e nell'amministrazione comunale, rilevandone le incoerenze, le contraddizioni, gli atti d'intolleranza e di partigianeria, persuaso di compiere modestamente nn'opera utile al paese e di esercitare un sacrosanto diritto, il diritto che ha ogni partito di controllare l'opera degli altri.

Ma tutto questo se costituisce un titolo di benevolenza del compagno Foschi verso il nostro partito doveva però tirargli addosso i rancori della parte più intollerante del partito repubblicano. E questi rancori, che ora si sfogano sopra di lui forse per sover-

chio piacere di averlo cooperatore — controllore dell'opera dei repubblicani in consiglio, hanno avuto occasione di manifestarsi anche prima che si costituisse la Camera del lavoro.

Sorta questa nuova istituzione, il Foschi insieme con altri socialisti fece parte della Commissione provvisoria; egli, nell'interesse dell'organizzazione, ebbe l'ardire (sì ci vuol dell'ardimento per sostenere certe cose di fronte a della gente che non può soffrire osservazioni) ebbe l'ardire di chiedere che la nomina del Segretario della Camera del lavoro venisse fatta per concorso. La proposta era giustissima. E dato pure che il compagno nostro (come insinua il *Popolano*) avesse avuto la velleità di aspirare a quel posto, il che sarebbe stato del resto nel suo legittimo diritto, in tal caso il propugnare per la scelta il sistema ch'è riconosciuto universalmente il più giusto e il più logico, perchè è quello che generalmente non lascia aperto l'adito ai favoritismi e assicura la riuscita dei più meritevoli nella nomina degli impiegati, addimosta a tutte le persone di buon senso e di feगतो sano la lealtà e il disinteresse del compagno nostro.

Ma la proposta sollevò le ire dapprima dei satelliti, poi dei pezzi grossi della repubblica, i quali or coll'opporci apertamente, or col tergiversare, or col dilazionare sono riusciti nel loro intento, ch'era quello di assicurare ad ogni costo un posto a dei loro correligionari, qualunque fosse la loro attitudine con quale vantaggio per l'organizzazione economica ognuno può immaginare. E perchè contro questo atto di schietta partigianeria non si protestasse e per chiudere ogni volta la bocca ai socialisti si è escogitato un mezzo molto comodo e altrettanto interessante, quello di rispondere: voi fate la guerra al segretario; non potendo persuadersi, essi, che forse giudicano gli altri da se stessi, che si possa sostenere una causa giusta prescindendo dalle persone.

Ma se, ogni volta che commettete un favoritismo, tentate di soffocare la voce di chi protesta, col dire che si fa la guerra ai vostri beniamini, voi dimostrate una volta di più che pur avendone in bocca la parola, non avete ancora nella coscienza il senso della più elementare educazione politica.

I BAMBINI

— *Signora maestra che vada al cesso?*

— *Silenzio, che passa Pirolini.*

— *Signora maestra è contenta che facciamo il «Cuneo»?*

— *Sì, purchè non ricordiate Mirabelli.*

— *Signora maestra, va bene così?*

— *Ah! sciagurati monelli, bamboccioni, infantili demoniaci, delinquenti in erba.*

Criticare la repubblica!

Non rispettate i segretari!

Pretendete la provincia!

Vi burlate del Sindaco!

Volete il controllo!

Avanzate il pungolo!

Imponete la macelleria!

Imponete le case operaie!

Oh dio, ahime!

E sua maestà la Maestra, rossa di collera e di antico rossetto mena gli sculaccioni.

E dire — fatalità! — che i bambini si fanno uomini: e la vecchia maestra deve andarsene all'altro mondo.

I repubblicani e le organizzazioni economiche

Il *Popolano* attribuisce tutto al partito repubblicano il merito di aver costituito le organizzazioni economiche e fatta sorgere la Camera del lavoro.

Noi non abbiamo tanta boria per dare ad intendere altrui lucciole per lanterne. Ma possiamo dire che i repubblicani hanno intrappeso il lavoro di organizzazione dei contadini, sol dopo l'incitamento dei socialisti e per gelosia dell'opera loro, che dalle campagne del Forlivese cominciava ad estendersi nel Cesenate.

I socialisti incontravano un serio ostacolo per il loro lavoro nel fatto che i repubblicani della campagna se non erano presenti i loro capi non volevano associarsi e rimandavano il più delle volte la costituzione delle leghe. Allora quelli invitarono più volte i maggiori del partito repubblicano a interessarsi della organizzazione. Ma all'ostruzionismo — diremo così — dei repubblicani campagnoli corrispose quello dei repubblicani cittadini, il che diede modo a costoro di iniziare poi da per sé il lavoro che solo dopo qualche tempo poté essere continuato *di comune accordo*. E si era proprio alla vigilia delle elezioni politiche del 1900.

La propaganda per l'organizzazione proseguì poi con febbrile attività fino alle elezioni del '902.

Prima di queste elezioni non si teneva adunanza di leghe (e allora le adunanze erano numerosissime) in cui non vi fossero a presiedere i capi del partito repubblicano; era una puntualità ammirabile e sorprendente.

Dopo le elezioni stesse cominciò subito a notarsi che la presenza alle adunanze dei repubblicani suddetti si facevano più rare, finché si vide che essi brillavano quasi sempre per la loro assenza.

Il lavoro si riversò sul segretario stipendiato e sulla Commissione esecutiva, e nonostante le dimissioni dei socialisti provocata dal tradimento dei repubblicani nelle elezioni, non venne meno alle organizzazioni economiche l'opera dei socialisti precisamente di quella frazione per cui nutre così vive simpatie il *Popolano*.

* *

Quest'opera fu più volte riconosciuta utile dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, specie quando il Baldacci, ricordato dal *Popolano*, stette a coadiuvarla attivamente e disinteressatamente nel suo compito.

Senonché — è la solita storia — i socialisti vanno bene e sono ansiosamente desiderati a coadiuvarne gli affini, finché ad ogni motivo di dissenso che si incontri non sollevino opposizioni né discussioni di sorta. Ma se ardiscono fare qualche eccezione e peggio ancora delle critiche, oh dio, allora quai severi cipigli, quale arroganza nei cuginetti — pur troppo — quante escandescenze!

Come lavorare insieme in questo modo? si sono chiesti i socialisti, e si sono ritirati sfiduciati dalla Commissione esecutiva. A che pro stare in una Commissione la cui maggioranza, dovendosi, per esempio, discutere della nomina del Comitato centrale della resistenza, per bocca del suo segretario vi dice: caro socialista è inutile che tu venga nemmeno a discutere contro la proposta della maggioranza, tanto è impossibile che questa receda.

Tuttavia l'opera dei socialisti è stata riconosciuta utile — lo ripetiamo — e perfino pochi giorni fa il più colto e il più intelligente fra i membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, parlando con qualcuno di noi sulla istituzione di un Segretariato del Popolo proposta molto tempo fa dai repubblicani ma non ancora condotta a buon porto, pareva rimpiangesse in certo qual modo che i socialisti si fossero « raffredati » quasi che dipendesse dall'incitamento di questi il sorgere dell'istituzione medesima.

I Candidati repubblicani al Consiglio provinciale, chi rappresentano? (1)

Nel *Cuneo* ultimo si chiedeva: Da chi è rappresentata quella corrente esclusivista e reazionaria che esiste nel partito repubblicano e che è contro l'on. Comandini? In chi si deve impersonare e riconoscere? E la domanda è legittima. Ma un'altra come corrolario ne sorse: *I candidati repubblicani al Consiglio provinciale, chi rappresentano?* Se essi rappresentano la intollerante vanda scarlatta che non lascia sfuggire occasione per mostrare la sua socialifobia, è bene saperlo; almeno sapremo regolarci. Se essi invece fanno parte, come noi fin qui abbiamo creduto; di quel nucleo del partito repubblicano più evoluto, educato, tollerante, e che fu per l'ordine del giorno soccombente dell'on. Comandini: *perchè accettare le candidature?* Non dovevano invece, in omaggio a quell'opera di educazione politica che essi, a parole, si vantano di fare, resistere alla massa brutale, intollerante, e rinunciare le candidature, dicendo a questa: sceglietevi i vostri rappresentanti nella vostra maggioranza?

E non ci tireranno fuori questi signori la disciplina di partito: *qui si tratta — per lo meno — di rendersi complici dell'intolleranza e del settarismo degno di altri tempi.*

(1) Non occorrerebbe, ma a scanso di equivoci, diciamo che non intendiamo qui alludere — per una ragione ovvia — all'egregio dott. Galbucci, al quale, con sincero animo, auguriamo pronta guarigione.

Anche noi " a spizzico "

" Noi non dimentichiamo nulla nella vita "

Così dice ad un certo punto il *Popolano* ricordando le lotte-protesta per Amilcare Cipriani. E più giù in un altro punto: *" E la storia dice il bene e il male e se si rievoca bisogna rievocarla tutta "*

In altra parte di questo giornale diciamo del perchè noi ci siamo limitati a ricordarla dal 1892 in avanti, e di questo ce ne dovrebbe esser grato il partito repubblicano. Lasciamo chiuse le pagine precedenti: han troppo tanfo.

Ineducazione politica repubblicana

" Quel che è avvenuto a Bertinoro, quel che avviene a Cesenatico, è la più bella prova, che quello dell'accordo (provinciale) è stato un voto a cui, in molti luoghi è mancato il seguito di un'azione positiva e concreta ", Così il *Popolano*. Il *Cuneo* invece pensa che quanto è detto più sopra " e la più bella prova ", della mancata opera di educazione politica fra la massa repubblicana.

I socialisti di Forlimpopoli e di Bertinoro accettano di votare il candidato repubblicano; i repubblicani di Bertinoro non vogliono votare il candidato socialista. Corrono lassù il rag. Salvatori e l'on. Gaudenzi per far comprendere qual'è l'interesse della democrazia, ma la *vanda scarlatta* non intende ragione, non si vuol contaminare votando l'odiato socialista, e fa riuscire al Consiglio provinciale un... monarchico.

I socialisti di Cesenatico si rimettono completamente ai deliberati del Congresso provinciale socialista, e dichiarano di votare per quei candidati che saranno proposti d'accordo coi repubblicani; i repubblicani invece (sempre di Cesenatico) fanno intendere che qualunque sia il deli-

berato del Congresso repubblicano, essi mai e poi mai voteranno per un socialista.

Benemerenze repubblicane

1. I socialisti debbono gratitudine ai repubblicani per l'elezione Barbatò. E' vero *" noi non dimentichiamo "*, ma pensiamo anche però che quella lotta (la prima a cui partecipò il ricostituito partito repubblicano) fu un'occasione molto fortunata per questo, giacchè ben difficilmente avrebbe potuto ricominciare con esito fortunato la sua carriera politica con una lotta puramente di partito: troppo recente era allora il ricordo del passato.

2. I socialisti debbono riconoscenza al repubblicano avv. Comandini perchè difese Ferri contro Bettolo. Infatti noi gliene avemmo e gliene abbiamo, per questo, della riconoscenza.

E la nostra riconoscenza che del resto esprimeremo sempre all'on. Comandini in pubblico e in privato, faceva e fa un singolare contrasto coll'atteggiamento corrucciato e ostile della *vanda scarlatta*, che deplorava il fatto, ed impreca a Comandini come a un traditore sol perchè difendeva Ferri, non riuscendo a capire — colla solita sua fine intelligenza — che era decoroso per il Partito e vantaggioso per il suo Uomo prender parte ad un grande processo in cui si combatteva per l'onestà e la moralità nelle amministrazioni pubbliche.

Do ut des

I repubblicani ci richiamano all'osservanza del *do ut des*.

— Cosa ci offrite in confronto del posto che vi daremmo in Consiglio provinciale?

Così ci domandano.

— Cosa ci avete dato voi in compenso dell'appoggio nelle elezioni del 902 e dell'appoggio al Comandini nel 900?

Così chiedendo rispondiamo noi.

Ma potremmo ancora aggiungere: e i mandamenti della nostra provincia in cui i socialisti hanno dato l'appoggio disinteressato ai repubblicani non li contate? Ah! volete fare una questione di campanile? è troppo comodo per voi; ma ecco l'ingiustizia: non mettete nel conto ciò che pigliate altrove e perciò non ci date nulla qui.

Nè controllo nè incitamento

I repubblicani avrebbero preferito che avessimo cooperato con loro nella maggioranza, piuttosto che conquistata la minoranza a scopo di controllo e di incitamento. Ma dunque entrando in maggioranza con voi credete proprio che non avessimo dovuto nè controllare nè incitare?

Abbiamo piacere di saperlo. Intanto se lo mettano bene in testa quei socialisti che hanno propugnato l'alleanza.

Contraddizioni

I repubblicani si lamentano che nelle elezioni comunali del 1902 abbiamo negato loro l'*ausilio* di qualsiasi nome.

Ve' ve'. Il lasciarvi dei posti è negarvi un ausilio! Ma ciò non vale anche per le elezioni provinciali? Sì a voler esser logici. E allora perchè il chiedervi un posto lo considerate un danno che merita un compenso?

Sempre il Controllo

I repubblicani dicono di non aver bisogno di controllo.

Quando vi sarà la repubblica ed essi comanderanno da per tutto, quale rivoluzione! Niente più controllo nell'amministrazione dello Stato, niente controllo nella Provincia, niente più minoranza nel Comune niente, no per dio, niente controllo... nella Congregazione di Carità.

CORRISPONDENZE

Cesanatico 21.

Domenica 23 corr. mese avranno luogo in questo comune le elezioni parziali amministrative per la nomina di 7 Consiglieri.

Per noi socialisti la lotta assume un carattere speciale perchè per la prima volta scendiamo in campo con lista di maggioranza: contro quella portata dai repubblicani. Quale ne sia l'esito è impossibile fare previsioni, in quanto che noi sappiamo che ci troviamo a lottare contro il partito repubblicano che è in questo comune fortissimo.

Dato il modo in cui si svolge la lotta di domenica ventura noi siamo certi di contare in una splendida votazione se i compagni e gli amici tutti, che vedono con simpatia lo svolgersi rapido del movimento socialista in questo comune sapranno compiere il loro dovere, votando per la lista dei rappresentanti dei lavoratori composta dai compagni

Buda Pompeo - Caimmi Amedeo

Depaoli Giuseppe - Faedi dott. Alfredo

Lelli Appollinare - Macrelli Mario

Per le elezioni provinciali, siamo più che lieti di portare i nostri suffragi sul nome dei compagni carissimi

Bocchini dott. Antonio e Giommi dott. Gino

che in questo comune godono la stima illuminata degli amici ed avversari.

Dell'esito vi terrò informati.

Per iniziativa di questa Sezione, sabato sera avrà luogo un comizio elettorale dove parlerà il compagno **Bussi dott. Armando** - medico di Alfonsine.

Forlimpopoli, 20 (R) Nelle Elezioni Provinciali di domenica, riuscirono eletti il Conte Pietro Guarini clericomoderato con voti 373 ed il Prof. Raffaello Righi repubblicano con 246 voti.

Causa della riuscita del candidato clericomoderato conte Pietro Guarini invece di un candidato socialista, va ricercata nel dissidio fra socialisti e repubblicani bertinoresi, o meglio, sotto la veste di un apparente dissidio di parte, si nascondevano interessi puramente locali e simpatie speciali dei repubblicani pel conte Guarini, e questi hanno preferito, al candidato socialista, od anche ad un altro candidato repubblicano come saremmo stati disposti anche noi socialisti a votare perchè il consiglio Provinciale fosse rappresentato da elementi democratici — il candidato clericomoderato.

E' ben vero che ora i moderati bertinoresi si lamentano come non tutti i repubblicani abbiano votato pel Conte Guarini, come avevano dato formale promessa prima delle elezioni, ma resta però sempre il fatto che i repubblicani non vollero sapere di includere nella loro lista altri candidati, per lasciare libero il campo, al conte Pietro Guarini.

S. Mauro di Romagna 19-7-1905

Elezioni suppletive amministrative.

(Libero) Il giorno 30 corrente avremo qui le elezioni amministrative per la rinnovazione di cinque consiglieri comunali.

La locale sezione ha deliberato di scendere in lotta alleato coi rappresentanti della Cooperativa contadini e con un indipendente socialista.

La lotta sarà asprissima perchè avremo contro di noi la famosa coalizione moderato-repubblicana per la qual lista voteranno anche i clericali puro sangue!

La battaglia che si combatte ha un duplice significato; quello d'abbattere i socialisti che anno tuttora in mano la maggioranza dell'amministrazione, e la lotta personale contro il Medico Carbonetti perchè appunto quest'anno dovrà essere riconfermato.

Varie sono le voci che corrono in paese; ma quella che maggiormente pare sia la vera n'è la lista conchiusa con capolista l'Ing. Cav. Tosi radicale anticlericale, il Perito Vincenzi moderato, il fattore Gazzoni moderato ed il repubblicano Moretti (l'eterno trombato) e si dice anzi che la lista così completata servirà ad alleviare ai borghesatti di qui la tassa focatico perchè i nostri compagni quest'anno intendono adottare la tassa progressiva.

E' molto commentata l'accettazione del Tosi fanatico anticlericale che oggi si allea così una parte di cittadini tutt'altro che liberali e col Gazzoni che principalmente quando il Tosi fu Sindaco di S. Mauro fece dimettere dalla Giunta per una seria questione. Certo

che come ho premesso la lista potrà subire delle variazioni non essendo proprio sicuro delle persone che entreranno in lotta contro di noi; ma se pure si cambierà qualche attore la commedia resterà la stessa.

I nostri avversari lavorano alacremente per sopraffarci, ma data la compattezza nostra; speriamo nella vittoria.

Per un'inchiesta.

Domenica scorsa è stata pubblicata nel *Pensiero Romagnolo* la deliberazione della commissione d'inchiesta sulla condotta dei repubblicani nelle passate elezioni. Al prossimo numero faremo il dovuto commento.

Prodezza dell'Ufficiale Postelegrafico.

Ieri arrivava in questo ufficio una lettera diretta dalla Svizzera ad un nostro compagno richiamato il 16 u. s. nei militari.

Il zelante impiegato ha trattenuto in ufficio la lettera fino ad oggi ed ha consegnato alla famiglia del militare la lettera aperta dopo averla letta.

Di più la lettera conteneva anche un bigliettino per il nostro compagno Ricci ed un altro per la moglie dello scrivente: questo pedante impiegatuccio non voleva consegnare quei due biglietti insieme alla lettera nella quale erano inclusi. Si domanda. E' questa la correttezza da seguire un impiegato? Perchè si interessa tanto degli affari degli altri? La direzione delle Poste dovrebbe maggiormente vigilare i suoi impiegati e farli operare più scrupolosamente i regolamenti.

Pubblichiamo la risposta che la compagna Vittoria Mariani Rambelli ha diretto al Presidente della Congregazione di Carità che la ha scongiurata a desistere dalle date dimissioni da membro di quel Consiglio di Amministrazione, e con la quale ella invece nobilmente vi insiste dando riprova della sua coscienza ed educazione politica.

I compagni sono grati a lei di questo dignitoso esempio di solidarietà che grandemente li conforta nella presente lotta.

Ill.mo Signor Presidente,

La pregiata lettera della S. V. mi ha commossa profondamente, e mentre con tutta l'anima ringrazio la S. V. delle parole squisitamente gentili e assai lusinghevoli che, in nome proprio e dei Colleghi, ha voluto inviarmi, sono costretta ripetere che, sebbene dispiacentissima, non posso recedere da una deliberazione dettata dalla mia coscienza di socialista, deliberazione, che, nel momento attuale, reputo necessaria e doverosa.

Se però la Congregazione crede opportuno che io continui la vigilanza dei due Istituti affidatimi, fino a tanto che non abbia nominato il mio successore, sarò lieta di poter prestare, per qualche tempo ancora l'opera mia, in caso contrario consegnerò subito alla S. V. le chiavi dell'Orfanatrofio ritenute presso di me, per fare eseguire, durante l'assenza delle alunne, i lavori che io proposi e che l'Amministrazione approvò.

Frattanto con perfetta stima ed osservanza mi dichiaro della S. V.

Dev.ma

Vittoria Mariani Rambelli.

Cesena 22 luglio 1905.

ALLA SEZIONE

La sera di sabato 15, l'assemblea dei soci votava all'unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Considerando

che il rifiuto opposto dalla Consociazione repubblicana del circondario di Cesena alla proposta di accordi che nell'interesse della democrazia aveva fatto il Congresso provinciale socialista, costituisce un atto di ingiusta rappressaglia a danno del nostro partito,

Ritenuto

che a quest'atto completamente ingiustificato

è necessario contrapporre la nostra energica protesta — e tale protesta non si può meglio concretare che nell'affermazione su tre candidati socialisti al consiglio provinciale,

Considerato

che l'affermazione del partito socialista nei nostri due mandamenti, senza compromettere minimamente la causa della democrazia offre ai socialisti l'occasione propizia di far propaganda delle proprie idee, delle proprie vedute amministrative in confronto di tutti gli altri partiti,

La Sezione socialista

senza preoccuparsi affatto dell'esito della votazione, ma avendo di mira soprattutto il richiamo del partito repubblicano alla tolleranza e all'educazione politica delle masse,

Delibera

di affermarsi sui tre nomi di

Bocchini dott. Antonio	} per il 1. mandamento
Giommi dott. Gino	
Merloni prof. Giovanni	per il 2. mandamento

* *

L'assemblea socialista raccomandò e si propose la più attiva propaganda perchè nelle elezioni comunali sui candidati socialisti

Foschi Federico

Giommi dott. Gino

Giorgi Emilio

si raccogliessero i voti di tutti i socialisti e del maggior numero di simpatizzanti, sia perchè a questa votazione viene naturalmente ad aggiungersi il significato della protesta che deve riuscire solenne, sia perchè, riuscendo, essi abbiano maggiore autorità nell'opera di controllo e d'incitamento che dovranno compiere nel consiglio comunale.

Propaganda elettorale

Ieri a sera nel Ridotto del Teatro Comunale il compagno dott. Gino Giommi ha parlato ad un numero uditorio che vivamente e spesso lo ha applaudito dell'azione del comune socialista di fronte alle amministrazioni borghesi, spiegando efficacemente il significato della nostra lotta nelle odierne elezioni, non tralasciando di dar risalto — fra le più vive acclamazioni degli uditori rappresentanti varie gradazioni politiche — anche al carattere di protesta contro la sopraffazione repubblicana che noi diamo alle elezioni provinciali.

Accennò alla costruzione delle case operaie, della istituzione di una macelleria municipale strappata dall'insistenza di quattro vagabondi socialisti, e al problema di altre riforme che nell'interesse della cittadinanza in generale e della classe lavoratrice in particolare, la minoranza affronterà energicamente e senza preoccuparsi del danno eventuale che tali riforme possano arrecare ad un'esigua minoranza di cittadini, quando la loro attuazione porti un beneficio alla collettività.

Infine rivendicò al partito socialista la propria libertà di azione e di propaganda: nessuno potrà ostacolare la marcia trionfale del lavoro, perchè tutti i proletari — qualunque ne sia la fede politica in cui oggi sperano — finiranno per entrare nell'esercito socialista che è il solo che li porterà alla vittoria.